



532.

CARMI

PER

LA REGAL DINASTIA BORBONICA

CARMI

PER

LA REAL DINASTIA BORBONICA

UMILIATI

NELLE RISPETTIVE RICORRENZE

DA

NICCOLA FERRARA

DA TRANI





NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Vico de' Ss. Filippo e Giacomo n.° 26, p. p.
1859

IL PIO

FERDINANDO RE

in Regie Puglie

Rex vero laetabitur in Deo, laudabuntur omnes qui jurant in eo: quia obstructum est os loquentium iniqua.
Psalm. 62.

Qual volto miri, o gente,
Qual voce il cor t' imprime?
Voci son queste e prime
Che giungonti nel sen?
Chini la fronte ed umile
Il Pio Fernando or vien!

Sì! Prode in le sue gesta
Con spada del Signore
Di fede tutto amore
Oggi ritorna a te:
Giulivo e grato vedesi
Chi vinse in sacra fè.

Invan da l' ime bolge
D' averno un spirto uscio,
Tosto n' accorse Iddio
La Diva al suo fedel:
E fu d' esempio ai popoli.
Ai Regi è scudo il Ciel!

Vieni, Tu Prode, adunque,
Serbo divin Tu sei,
Per Tue virtudi or dei
De' fidi il giuro udir:
Pel Re Fernando ancora
Non temasi il morir!

Oh voi che in seno avete
Celeste un tale affetto!
Chi vi donò nel petto
Sì nobile virtù?
Nel Pio Fernando veggasi
Un Re ch' egual non fu!

Ove l' Eroe n' accorre
È Padre all' infelice,
Ed oltre il giusto addice
Al reo la sua pietà;
Nel cor di lui non odesi
Che sempre umanità.

Ebben, n' echeggi l' aere
D' inni e sonori canti,
E sian di tali e tanti
A dire il suo bel cor:
In un si dica in cantico
Del Regno ogni splendor.

E tu motor del duolo
Persecutor del giusto,
Cedi al poter vetusto
De Regi, o sempre vil:
Chini tua fronte, ed umile
Saluta un Re simil!

IL 12 GENNAJO 1859

FAUSTISSIMO GENETLIACO

Dell' Adorato Sovrano

FERDINANDO SECONDO

SONETTO

Dopo due lustri, oh vista! Alfin chi riede?
Salvo pel Ciel da tante insidie ed adre,
Oggi ne vien quel Rege, che ben Padre
A noi qua' figli suoi l' addio pur diede.

E come il Sol nel dì raggiante siede,
In Andria tal lo dà la Divin madre.
Ricolmo di splendor fra le sue squadre,
Bendetto in lo bel tempio ov' Ea risiede.

Ivi n' accorri, infido, e 'l suo perdono
Domandi pel tuo pro, e ben n' avrai
Su terra ogni contento, in Cielo un dono.

E poi del viver suo de' primi rai
Inno n' elevi al Ciel, che primo intono:
Oggi natio del Re, non ceda mai!

PER LO FAUSTISSIMO VENIRE

De lo Adorato Sovrano

FERDINANDO SECONDO

NE LE REGIE PUGLIE

—

Sic benedicam te in vita mea: et in nomine tuo levabo manus meas.
PSALM. 62.

DECASILLABO

In Excelsis, Peucezio, il tuo grido
Verso il cielo tue palme n'elevi,
Già ne viene quel Rege cui devi
La tua sorte, la vita, l'onor.

Come sol densa notte fugando,
Fitte nubi che luce oscuraro
Di repente su l' orbe tornaro
Più be' rai d' un chiaro suo dì;

Non diverso Fernando Pio Rege,
Sempre padre, purgando sua terra,
In Satanna già vinta la guerra
Tutto torna splendore e virtù.

A sua vista il tuo cuore n'esulti
Nel contento ne pianga il tuo ciglio,
E se torti ne soffri, tu figlio
Scerne il padre nel gaudio il dolor.

Ma festoso lo squillo di tromba
Già sonora ogni banda festeggia,
Lo splendore l' onore di Reggia
Or si goda, Peucezia, su te.

Salve, Rege, ter salve o diletto!
Il tuo carro fida arca s' onora,
In tua vita la fede si adora
Di gran Diva, dell' alto Signor.

Cogli i voti benigno, qual sempre,
Pegno solo di quanto tu festi,
Di tuo cuore ad eterno ne resti
Il ricordo ch' eguale non fu.

Ma tu volgi tue mire, tuoi passi
Le tue grazie pur dove prefiggi?
Il tuo sguardo ben alto n' affiggi
Altro scopo richiama il tuo cor.

Vale adunque, o Fernando, n' accorri!
I tuoi voti sian paghi ed interi,
Di lontano verranno sinceri
Altri voti ai tuoi pari, nel sen.

Dio li vidde, l' intese, l' accolse
Quella Diva che tanto ti guarda,
Di lassuso la grazia non tarda,
Per tua Reggia ogni bene verrà.

Dal tuo bene ogni bene ritorna,
In tuo gaudio ogni pace riviene:
Tremi averno, lo spirto che tiene
Ogni mira ch' eguale non è.

In Excelsis, Peucezio, il tuo grido
Verso il Cielo Tue palme n' elevi,
Già si parte quel Rege cui devi
La tua sorte, la vita, l' onor!



LA MADRE SOVRANA

Ne le Regie Puglie

Maria Teresa d'Austria



SONETTO

Alfin Ti veggio, o mia Signora, al voto
Che un dì sacrai per Te fervente in core!
Infra de' Tuoi Regina e Madre amore
Giungi, s' esulta, oh d' ogni core il moto!

Ma pur dal gaudio chi ritorna immoto
A rattristar suo spirto in rio dolore?
È l' infelice che per suo pudore
Ascoso tenne il dir, da Te rimoto.

Ma già prostrato ai piedi Tuoi lo miro
Ch' in le sue labbra appena il verbo porge,
E Tu l' aita rendi al suo deliro.

Oh mente sovruman che il tutto scorge!
Teresa, in Tua sembianza, oggi l'ammiro,
Per Te da Dio, nel gaudio ognun risorge.

PER LO FAUSTO GENETLIACO
Dell' adorato Principe Ereditario
Sua Altezza Reale il Duca di Calabria
FRANCESCO MARIA LEOPOLDO BORBONE

INNO

1.° Ti diè vita celeste un sorriso
Che pel Cielo ben tosto tornò,
Di sua immago rimase il tuo viso
E 'l suo regno lasciando beò.
In membranza di tale natio
Che mai rende Cristina per te?
Prediletta una sposa da Dio
Ella n' ebbe tutt' orna di fè!

Celeste tal dono
N' esulta ogni cor,
Tuo fido mi sono
Tutt' ebro d' amor.

2.° Da bel fior non diverso potea
Sbucciar fiore di meno piacer,
E di Flora tua madre qual Dea
Un bel fiore t' assegna a goder.
Onde fiori, o mio Prence, distendi
In tua terra bei gigli nel dì,
Ad eterno la prole tua rendi
Che d' eroi, per sempre fiorì!

Borbonia la terra
Di grazia e virtù,
L' istoria rinserra
Ch' eguale non fu.

3.° N' ardon sacre festose le tede
Or t' appressa d' innanti all' altar ,
E squarciate le nubi già siede
Sul Tuo capo l' eterno bear.

Casta Imene bendici gli Eroi
Scenda colma tua grazia dal Ciel ,
Deh ! fian paghi lor voti di noi ,
Di Cristina a Fernando fedel.

Al Cielo le palme
N' elevi ciascun ,
Pregando sian l'alme
Nell' Ente d' ognun.

A FRANCESCO MARIA LEOPOLDO BORBONE

PRINCIPE EREDITARIO S. R. A. IL DUCA DI CALABRIA

PER LE SUE FAUSTISSIME NOZZE

con la

REAL PRINCIPESSA DI BAVIERA

MARIA SOFIA AMALIA

NICCOLA FERRARA DA TRANI

in segno di suddilanza e vero amore, umilmente tributa

UN SONETTO VARIABILE

Nube pari dat Lex — Gens voto Tua dat.
Esser d' ogni amor — Un cor che merti Tu
Nozze in grati fior — Baviera in sue virtù
Ebben Ti renda ut Rex — Sposa che t' amat

Pari: vivis senex — Voto cor bramat
Onore e decor — Alma l' Italia in più
Tuo viva, Signor — Rivolge a Dio lassù
In festa lungi nex — Ognun or clamat

Dat Lex pacem fortem — Tua pace bonum
Un tutto noi vien — Amor del Tuo d'ognun
Tutta in ben dà sortem — Al reo pur donum

Dat Tua gente ebben — Lex salve or da ciascun
En Francisci Cohortem — Ad Regiam domum
Tutt' amor nel sen — Xanta col Padre in un

N. B. Questo carme (come i quattro seguenti) si legga intero e diviso, e così pure di sotto in sopra: 2.° Da dritta a sinistra, e così pure di sotto in sopra: 3.° Ed in qualunque modo poetico vogliano posporsi i versi, sempre però nelle rispettive quartine e terzine.

SU LO STESSO

Gli stessi versi in Sonetto acrostico

Nube pari dat Lex — Sposa che t' amat
Un cor che merti Tu — Nozze in grati fior
Baviera in sua virtù — Esser d' ogni amor
Ebben Ti renda ut Rex — Gens voto Tua dat.

Pari: vivis senex — Ognun or clamat
Alma l' Italia in più — Tuo viva, Signor
Rivolge a Dio lassù — Onore e decor
In festa lungi nex — Voto cor bramat

Dat Lex pacem fortem — Al reo pur donum
Amor del Tuo, d'ognun — Un tutto noi vien
Tutta in ben dà sortem — Tua pace bonum.

Lex salve! or dà ciascun — Tutt'amor nel sen
En Francisci Cohortem — Ad Regiam domum
Xanta col Padre in un — Dat Tua gente ebben

SU LO STESSO

Gli stessi versi in altro Acrostico

Gens voto Tua dat — Ebben Ti renda ut Rex
Esser d'ogni amor — Baviera in sue virtù
Nozze in grati Fior — Un cor che merti Tu
Sposa che t'amat — Nube pari dat Lex!

Voto cor bramat — In festa lungi nex
Onore, e decor — Rivolge a Dio lassù
Tuo viva, Signor — Alma l'Italia in più
Ognun or clamat — Pari: vivis senex

Tua pace bonum — Tutta in ben dà sortem
Un tutto noi vien — Amor del tuo, d'ognun
Al reo pur donum — Dat Lex pacem Fortem

Dat Tua gent' ebben — Canta col Padre in un
Ad Regiam domum — In Francisci Cohortem
Tutt' amor nel sen — Rex salve, or dà ciascun

SU LO STESSO

Gli stessi versi in ambo gli acrostici

Nube pari dat Lex — *Gens voto Tua dat*
Un cor che merti Tu — Esser d'ogni amor
Baviera in sue virtù — Nozze in grati fior
Ebben Ti renda ut Rex — Sposa che t'amat

Paris vivis senex — *Voto* cor bramat
Alma l'Italia in più — Onore e decor
Rivolge a Dio lassù — Tuo viva, Signor
In festa lungi nex — Ognun or clamat

Dat Lex pacem fortem — *Tua* pace bonum
Amor del Tuo d'ognun — Un tutto noi vien
Tutta in ben dà sortem — Al reo pur donum

Lex salve! or da ciascun — *Dat* Tua gent'ebben
En Francisci Cohortem — Ad Regiam domum
Xanta col Padre in un — Tutt'amor nel sen

SU LO STESSO

Versi dal Sonetto

1.

Nube pari dat Lex — Gens voto Tua dat
Ebben Ti renda ut Rex — Sposa che t'amat
Pari: vivis senex — Voto cor bramat
In Festa lungi nex — Ognun or clamat

2.

Dat Lex pacem fortem — Tua pace bonum
Tutta in ben dà sortem — Al reo pur donum
Lex salve, or dà ciascun — Dat Tua gente ebben
Xanta col Padre in un — Tutt' amor nel sen

3.

Nube pari dat Lex — Gens voto Tua dat
Pari: vivis senex — Voto cor bramat
Dat Lex pacem fortem — Tua pace bonum
En Francisci Cohortem — Ad Regiam domum

SONETTO

Fatto ed umiliato a' Reali Sposi in Bari, il dì 5 Febbraro 1859 alle ore 20, nel momento del loro inatteso passare per la via Carbonara.

Finia mia mensa, oh d' esultanza cara!
In un all' aure mie giungeva un grido
Che il gran corteo già si passava e fido
In là ov' io ne stava a Carbonara

E quale un Angelo n' appare all' ara
In una io lessi ben celeste arrido
D' Esser Sofia la Sposa io non divido,
Sua vista tolsemi da lena amara.

Godi, o diletta, ebben col Fido Tuo
Divino e puro amor de' Semidei
Che già l' Iddio trasfuse a *Coelo in duo.*

E Tu nel dì, Eroe, memento mei:
Per Te già son, sarò quel che mi fuo
Mi guarda d' ogni vil, da spirti rei.

A LA VERGINE IMMACOLATA

A PRO DELL' ADORATO

Ferdinando Secondo

CONTRA IL SUO MALORE

—

SONETTO

Tu vita , e d' ogni amor — mia sola speme
Salute di quel cor — ch' a Te ricorre ,
Soltanto in Tuo Poter — mio cor che geme
Il priego suo nel dì — osa riporre.

Qual fu, qual sia mio Re — per cui ne freme
Spirto ribelle a Te , — ch' ognuno abborre ,
Diva, Tu sai di ben, — e qual Ei preme
A suoi prestar sua man — e 'l ben frapporre.

Dal vaso d' ogni mal — di cui fu preda
D' onore il trasgressor, — oggi si sforza
Versarn' un sovra il Re — e ch' ai suoi rieda.

Immaculo il suo sen , — deh ! fa si smorza
Del reo tal rio pensier — nè mai si leda
Un Re ch'egual non fu, — dei suoi la scorza.

*

A GESÙ CROCIFISSO

Per lo stesso

Domine exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua: exaudi me in tua justitia. — PSALM. 142.

SONETTO

Ti muori o Cristo alfin — al grido mio
Che di tua Croce a piè — Cristo ti rendo!
Nascer volesti Tu — Cristo, l'intendo,
Cristo perire ancor — per torre il fio.

Ma Cristo or sei nel Ciel — e non qual prio
Cristo nel rio martir — dolor soffrendo,
Lassuso ad impartir — Cristo t'apprendo
Legge ch'è ben di Te — Cristo da Dio.

Venga di Cristo ebben — suo dire espresso
Che sempre in rispettar — qual fido a Cristo
Cristo ch'è nel goder — m'ha l'alma impresso

Ma contro chi? e chi? — Di Cristo il tristo
Che Cristo avvinto tien — l'ingiusto istesso:
Cristo! mi salva il Re — i giusti assisto!

A LO ANNUNZIO

de la Immatura, Infausta Perdita

DE LO ADORATO PADRE E SOVRANO

FERDINANDO II.

DIALOGO

1. Ebben, or t'apri o terra
Più viver non vò,
La vita mia non può
Senza l'amato Re
Con la mia Diva in uno
Fu l'Idolo per me,
Senza del caro Re
Io vivere non vò.
Mi prendi, o sommo Dio,
Risparmia il mio dolor,
Pietà Ti chiedo in cor
Pietà, di me pietà.
M'unisci al caro bene
All'alma mia beltà,
Con Lui per me sol v'ha
In Cielo eterno amor.
Dio, mi togli a perfida
Da l'aspra mano ostil,
Mi togli d'ogni vil
Che tesse ogni mio mal
Senza di lui l'aita
Il viver mio che val?
Nel dì Signor mi cal
Che chiami me simil.
2. Tergi mortale il pianto
Non disperar dippiù,
Fernando ebben quaggiù
L'immagin sua restò
Cristina ebben rammenti
Qual Figlio suo lasciò?
Tal Giglio, ebben donò
Al Trono ognor virtù.
Volgi al Trin Tuo sguardo
La face Tua nel dì,
Di già Ei Ti bendì
Or tregua al sommo duol.
Pace a bell'alma in Cielo
A spirti hei consuol,
Prega su questo suol
Suo figlio, il figlio ah sì!
Il Figlio che dal Padre
Apprese ogn'alto agir,
In opre, in core, in dir
Ben l'alto suo voler;
Il Figlio cui Fernando
Trasmise ogni saper,
Cui disse ogni dover
Di suddito, e buon Sir.
1. È ver: ma qual Tu sei
Mi rendi il Tuo perdon,
Fuor di me stesso io son
Mi lascia lagrimar.
Su la sua salma ognora
Sue lodi io vo' narrar,
A piè dell'urna orar
L'Eroe, e 'l Dio del Tuon.

Ah! si, Francesco, o figlio
D'Eroi, Tu sommo ben
Di Dio si spetti il cen
Il mio nel Tuo dolor
Nel bello April degli anni
Tuo Padre, e mio Signor,
Doveva ogni bel fior
D'età godere almen.
Compenso a sua virtute
Del lungo oprar mercè
Del suo soffrir qual v' è
Un dir, che sì fedel
Dica d' un tanto Eroe
Ben degno ora nel Ciel,
Ch'ancor de' monti il gel
Pel Regno Ei non temè?
2. E tanto fu suo merto
E merto suo ben fu:
Per tanta sua virtù
Il Ciel or gode alfin.

Sappi che il suo beare
Ivi non ha confin
Ch' egual non va destin
In Terra goda Tu.
Ivi qual Re fra Regi
Col primo bene in un
Di Reggia Sua ciascun
Ben guata, e 'l proprio suol
E pria lo suo diletto
Bendice il prio Figliuol
Teresa, oh qual consuol
I suoi, suoi fidi, ognun.
Di bronzo al suon ferale
Funereo al canto ebben,
Pianga tuo ciglio, e 'l cen
Tributo renda al Re
E pianga ancor l'infido
Abbi ricordo in se,
Il Rege in Dio la fè
Lo stringe al Regio sen.

IL FINIRE

De lo Augusto Adorato Sovrano

FERDINANDO II.

NEL DÌ 22 MAGGIO 1859.

UN SONETTO VARIABILE

Bene finì noi qui! — Fior di se noi diè!
Il messo Signor, — Ecco l'Eroe dal Ciel,
Rimase bel cor — Nel Regno il più fedel
Ei diede, e lo bendì — Oh quale per Re!

Finì noi qui, ah! sì. — Di se noi diè Fè!
Invano è 'l dolor, — Invan di morte è 'l gel,
Eccelso splendor — Non cale il Regio ostel
In Cielo ha nuovi dì — Sorge in Cielo affè.

Il vale gentil — Noi qui Fernando in un
Oh quale in maggio in ver! — Oh Siculi suol!
Noi diè sensibil — Il ventidue ad ognun

Qui giace il suo Poter — Diè Figlio, oh consuol!
Il merto è simil — Un priego dica ognun
Ispieghi il suo voler — E' Rege, noi puol!

N. B. Questo sonetto, come i 3 seguenti, si legge intero e diviso, e così pure di sotto in sopra, da dritta a sinistra, e così pure di sotto in sopra — Ed in qualunque modo poetico vogliano posporsi i versi, sempre però nelle rispettive quartine e terzine.

Gli stessi versi in sonetto acrostico

Bene fini noi qui — Rimase bel cor
Ecco l' Eroe dal Ciel — Oh quale per Re!
Nel Regno il più fedel — Il messo Signor
Ei diede, e lo bendì — Fior di se noi diè!

Fini noi qui, ah! sì — Eccelso splendor
Invan di morte è 'l gel, — Sorge in Cielo affè
Non cale il Regio ostel — Invano è 'l dolor,
In Cielo ha nuovi dì — Di se noi diè Fè!

Noi qui, Fernando in un — Il vale gentil
Oh quale in maggio in ver — Oh Siculi suol!
Il ventidue ad ognun — Noi diè sensibil

Qui giace il suo Poter — E Rege, noi puol!
Un priego dica ognun — Il merto è simil
I spieghi il suo voler — Diè Figlio, oh consuol!

Gli stessi versi in altro acrostico

S*ior di se noi diè!* — Ei diede, e lo bendì
I messo Signor — Nel Regno il più fedel
Oh quale per Re! — Ecco l' Eroe dal Ciel
Rimase bel Cor — Bene finì noi qui

D*i se noi diè Fè!* — In Cielo ha nuovi dì
Invano è 'l dolor, — Non cale il Regio ostel
Sorge in Cielo affè — Invan di morte è 'l gel,
Eccelso splendor — Finì noi qui, ah sì!

N*oi diè* sensibil — Il ventidue ad ognun
Oh Siculi suol — Oh quale in maggio in ver
Il Vale gentil — Noi qui Fernando in un

D*iè* Figlio, oh consuol! — Ispieghi il suo voler
Il merto è simil — Un priego dica ognun
E Rege, noi puol! — Qui giace il tuo Poter

Gli stessi versi in ambo gli acrostici

Bene fini noi qui	—	*Fior di se noi diè*
Ecco l' Eroe dal Ciel	—	Il messo Signor
Nel Regno il più fedel	—	Oh quale per Re!
Ei diede, e lo bendì	—	Rimase bel Cor
Fini noi qui, ah si!	—	*Di se noi diè* Fè!
Invan di morte è 'l gel,	—	Invano è 'l dolor,
Non cale il Regio ostel	—	Scorge in Cielo affè
In Cielo ha nuovi dì	—	Eccelso splendor
Noi qui, Fernando in un	—	*Noi diè* sensibil
Oh quale in maggio in ver	—	Oh Siculi suol!
Il ventidue ad ognun	—	Il vale gentil
Qui giace il suo Poter	—	*Diè* Figlio, oh consuol!
Un priego dica ognun	—	Il merto è simil
Ispieghi il suo voler	—	E Rege, noi puol!

IL 30 MAGGIO 1859

Al ricordo del Faustissimo onomastico

DE LO ADORATO SOVRANO

FERDINANDO II. (D. G.)

Memento die, Rex, Dei
Nostri es: serba Te ipsum!

SONETTO

Alto Signor, nel dì — Deh! tregua al divo
Alto Regio pensier, — cui sempre intento
Alto nel nobil cor, — a gran cimento
Alto imitando un Uom, — soffristi e vivo!

Alto vigor benchè — sempre giulivo
Alto n'oprasti agir — d' ognun memento,
Alto sovvienti pur — di Dio l'accento
» Alto si serbi un Re — in cui rivivo!

Alto Saper Mio fu — ch'ai Regi in seno
» Alto riposi, e ma — di Lor la salma
» Alto nel molto oprar — ancor vien meno

Alto Fernando, ebben! — Tuo dì sia calma.
Alto prò Re Dio v'ha, — per me s'io peno
Alto ravvisa in Ciel, — Maria T' impalma!!

L' ETERNO RIPOSO

de lo Augusto Adorato Sovrano

FERDINANDO II.

SONETTO

(obbligato in tema e rime segnate)

gli acrostici ed altro dell' autore a fregio.

Vale! Vale, Mio Sir ! — Là su Tuo *Spirto*
April degli anni vuol — Amor *sublime*,
L allor non è nel dir, — Signor, nel *mirto*
E nè di questo suol — Un Dio l' *esprime*

Vorrei di Te finir — Nel dir mio l' *irto*
Amor ver noi consuol — Ognun che *imprime*,
L istoria un tanto agir — Saranne *insirto*
E quel che dir non puol — In carmi e *rime*

Ma qual consuolo ebben? — Si terge il *ciglio*
Il don che rendi Tu — In questa *riva*
Oh! qual ne paca il sen — Ognor Tuo *Figlio*

Spirto celeste orsù — Si Lui *nutriva*
Il cor che lasci a ben : — In Dio *consiglio*,
Rendendo a noi virtù — Real Trono *apriva*

N. B. Questo carme, per licenza, potrà leggersi anche diviso.

IL SUDDITO FEDELE

Al tramutato in Cielo Padre e Sovrano

FERDINANDO II.

SONETTO

Sire t' amo vie più — Qual Divo mio ben
Un core che val — In Trono assiso in Ciel
Lodare mi cal — Rege, qual Tuo fedel,
Encomio Tua virtù — Amo Te nel sen.

T' amo vie più lassù — Divo mio ben, vien
In me, Dio ben sal, — Al cor soave un mel
Or senza rival — Merto qual fido Abel
O Sire in Dio sei Tu — Ver tutti dabben

Ognora in sospir — Vie più nel balenar
Imploro Tua pietà — Imploro mercè
Mio ben, e buon Sir — E'l suol se geme, e'l mar

Più caro in Tua Beltà — Ben degno di Te
Eccelso è 'l venir — Il don mi vien bear
Un don da Potestà — Nel figlio Tua fè

N. B. Questo carme, come ogn' altro seguente, si legga intero e diviso, e così pure di sotto in sopra — da dritta a sinistra, e così pure di sotto in sopra — Ed in qualunque modo poetico vogliano posporsi i versi, sempre però nelle rispettive quartine e terzine di detto carme.

SU LO STESSO

Gli stessi versi in sonetto acrostico

S*ire, t' amo vie più* — Lodare mi cal
In Trono assiso in Ciel — Amo Te nel sen
Rege, qual Tuo fedel — Un core che val
Encomio Tua virtù — Qual Divo mio ben

T*' amo vie più* lassù — Or senza rival
Al cor soave un mel — Per tutti dabben
Merto qual fido Abel — In me, Dio ben sal
O Sire in Dio sei Tu — Divo mio ben, vien

V*ie più* nel balenar — Ognora in sospir
Imploro Tua pietà — Imploro mercè
E'l suol se geme, e'l mar — Mio ben, e buon Sir

P*iù* caro in Tua beltà — Nel figlio Tua fè
Il don mi vien bear — Eccelso è 'l venir
Un don da Potestà — Ben degno di Te

SU LO STESSO

Gli stessi versi in altro acrostico

Q*ual Divo mio ben* — Encomio Tua virtù
Un core che val — Rege, qual Tuo fedel
Amo Te nel sen — In Trono assiso in Ciel
Lodare mi cal — Sire, t' amo vie più

D*ivo mio ben*, vien — O Sire, in Dio sei Tu
In me, Dio ben sal — Merto qual fido Abel
Ver tutti dabben — Al cor soave un mel
Or senza rival — T' amo vie più lassù

M*io ben*, e buon Sir — E 'l suol se geme, e 'l mar
Imploro mercè — Imploro Tua pietà
Ognora in sospir — Vie più nel balenar

B*en* degno di Te — Un don da Potestà
Eccelso è 'l venir — Il don mi vien bear
Nel figlio Tua fè — Più caro in Tua beltà

SU LO STESSO

Gli stessi versi in ambo gli acrostici

Sire ! t' amo vie più — *Qual Divo mio ben*
In Trono assiso in Ciel — Un core che val
Rege, qual Tuo fedel — Amo Te nel sen
Encomio Tua virtù — Lodare mi cal

T' amo vie più lassù — *Divo mio ben*, vien
Al cor soave un mel — In me, Dio ben sal
Merto qual fido Abel — Ver tutti dabben
O Sire, in Dio sei Tu — Or senza rival

Vie più nel balenar — *Mio ben*, e buon Sir
Imploro Tua pietà — Imploro mercè
E 'l suol se geme, e 'l mar — Ognora in sospir

Più caro in Tua beltà — *Ben* degno di Te
Il ben mi vien bear — Eccelso è 'l venir
Un don da Potestà — Nel figlio Tua fè





